

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 6. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non sfrancati. Anno IV — N. 261

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari: corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 16 Novembre 1903

LA SEDUTA del Comitato Permanente

Bologna, 14.

(m) — A coronamento del XIX Congresso cattolico si è tenuta l'adunanza del Comitato Permanente, che riuscì quanto il Congresso importantissima. E grande era l'aspettativa. Ricordate. Alla direzione dell'Opera dei Congressi stanno due uffici: Quello della Presidenza e quello del Comitato permanente; sarebbe a dire « Ministero e Senato » le cui singole competenze sono regolate dagli Statuti emanati dalla S. Sede. La Presidenza doveva presentare all'approvazione del Comitato permanente i suoi atti; e prima di passare a fatti importanti, doveva al Comitato Permanente stesso chiederne il permesso. Era una specie di controlleria, quindi — saggiamente disposta.

Ora la Presidenza, veduto che certi casi riguardanti i Comitati parrocchiali o altra istituzione cattolica richiedevano immediato intervento, intervento che non poteva verificarsi perchè non era possibile subito e ogni volta ne fosse bisogno convocare il Comitato Permanente composto di membri disseminati in tutta Italia — chiese al Congresso di provvedere da sola, senza bisogno di ricorrere alla interpellanza del Comitato Permanente, in quei casi.

Tale domanda ledeva i diritti del Comitato Permanente. E perciò sorse subito una pregiudiziale di competenza. Prima; il Congresso non era competente di accordare tale prerogativa alla Presidenza, perchè con ciò veniva a modificare gli Statuti fissati dalla S. Sede. Ora, il diritto di modificare tali Statuti spetta alla S. Sede. Alla quale quindi — e non al Congresso — la Presidenza doveva rivolgersi. Seconda: il Congresso non era competente, perchè si trattava di ledere i diritti dei terzi; perciò quelle facoltà l'Ufficio di Presidenza doveva chiederle al Comitato Permanente medesimo, non al Congresso. Tali le due tesi sostenute gagliardamente dal conte Paganuzzi, dallo Scotton, da mons. Cerutti e dagli altri dell'ancien regime.

Ma le due tesi furono confutate. La prima con l'affermazione fatta dal co. Grosoli, quando disse che la S. Sede aveva approvata la sua domanda al Congresso; la seconda dalla considerazione che gli Statuti erano stati compilati dopo una specie di referendum e che quindi la S. Sede aveva tenuto conto delle idee dei cattolici militanti, facendo emanare — in certo modo — gli Statuti da loro anziché da Essa. Di più la costituzione del Comitato Permanente, dopo i nuovi Statuti, era stata fatta in forma — almeno per una parte — elettiva; perciò il Congresso poteva ripetere una certa ingenuità sui membri usciti da lui. Omette le altre ragioni.

Dopo un conflitto oratorio gigantesco, la proposta del co. Grosoli venne approvata con assoluta maggioranza. E allora da taluni fu gridato che il Comitato Permanente era reso una istituzione irrisoria; che la Presidenza, con un colpo di stato temerario, ne aveva usurpati i diritti; che gli Statuti erano stati violati; che il co. Grosoli si rendeva dittatore, nell'Opera: che la costituzione s'era cambiata in costituente. Donde le proteste di alcuni membri del Comitato Permanente con relative dimissioni.

E oggi doveva essere l'adunanza del Comitato Permanente; quindi giustificate l'importanza e l'aspettativa.

A questa adunanza, aperta alle 13, erano presenti i membri: Medolago, Crispolti, Meda, Mauri, Fongoli, Simonetti, Daelli, mons. Radini, Santagata, Setta, Corsanego, Rezzara, Zucchini, Propolisani, Micheli, Crostarosa, Pericoli, Vicentini, Artesi, Casoli, Rossi, Veratti, Fiore.

Come vedete, i membri dell'ancien regime avevano quasi tutti disertato. Di fatti, mancavano Paganuzzi, Cerutti, Scotton ecc. Avevano disertato in segno di protesta, di dimissione o perchè prevedevano di trovarsi anche là in assoluta minoranza? Ma...

Dopo sbrigate le ordinarie faccende e dopo fatte parecchie nomine di delegati, il sac. prof. Simonetti di Bella svolse una sua interpellanza intorno all'accusa fatta nel Congresso alla Presidenza di avere invaso le attribuzioni del Comitato Permanente.

Ampla fu la discussione e vari furono gli ordini del giorno presentati. Tra

questi uno firmato da mons. Daelli e da Crostarosa che così suonava: « Il Comitato Generale Permanente approva pienamente l'operato del proprio Presidente anche in ordine alle facoltà straordinarie chieste direttamente all'assemblea, in conformità alle deliberazioni del Consiglio di Presidenza ».

Quest'ordine del giorno fu approvato con VENTI VOTI contro tre astensioni. Il conte Grosoli ha dunque ora l'approvazione dell'assemblea generale e ha l'approvazione del Comitato Permanente. Non gli manca che una: quella della S. Sede. Se gli viene — com'è attendibile dopo il telegramma mandato dal Santo Padre al cardinale Svampa e che il cardinale Svampa lesse alla chiusura del Congresso — che potranno dire, che potranno fare i suoi avversari, o meglio gli avversari dell'opera sua e delle sue idee? Non sappiamo. Certo che se continuassero sulla via per la quale si son messi, si troverebbero in una brutta posizione.

Frattanto attendiamo.

Echi del Congresso di Bologna

Bologna, 14 novembre.

I funerali per Leone XIII.

(a. l.) — Il Comitato permanente dell'Opera con felice sentore ha pensato di chiudere il XIX Congresso cattolico italiano con un solenne funerale in suffragio dell'anima di Leone XIII, l'immortale Pontefice che dell'Opera stessa fu sempre caldissimo sostenitore, e la di cui memoria resterà incancellabile nel cuore dei cattolici italiani.

E il funerale ebbe luogo stamane nella vasta basilica di s. Domenico, e, lo dico subito, riuscì imponentissimo. La chiesa era riccamente addobbata a tutto. In mezzo sorgeva uno splendido catafalco. La messa fu pontificata dall'arcivescovo di Benevento mons. Bonazzi.

Assistevano S. Em. il cardinale Svampa, Ranuzzi vescovo di Recanati e Loreto, Zoccoli ausiliare di Bologna e Volpi di Lucca.

La presidenza dell'Opera dei Congressi era al completo, così pure molti erano i congressisti e il popolo intervenuto. La assoluzione al tumulo fu data da Sua Em.za il card. Svampa; la musica tanto alla Messa che all'assoluzione venne eseguita dai chierici dei Seminaristi uniti, ottimamente.

I funerali del comm. Venturoli.

Dopo il funerale in suffragio di Leone XIII nella chiesa di s. Martino ripartata per l'occasione a tutto, ebbero luogo le esequie per l'anima del compianto comm. dott. Marcellino Venturoli. Fra gli accorsi a rendere l'ultimo tributo di affetto all'esimio campione dell'azione cattolica, notammo il Presidente della Opera dei Congressi, conte Grosoli, il conte Zucchini, mons. Radini-Tedeschi, il marchese Francesco Malvezzi-Gampeggi, il marchese Tomaso Crispolti, il conte avv. Paganuzzi, il marchese Bivilacqua, l'avv. comm. G. B. Casoli, il Rmo canonico Baviera e molti altri.

Celebrò la Messa il M. R. prof. Pietro Gaiani, parroco di S. Martino. Assisteva S. E. mons. Vescovo conte Nicola Zoccoli. Terminata la S. Messa, che era stata accompagnata da scelta musica a sole voci ed armonio, in parte del m. Perosi e in parte del m. Alfonso Milani, il quale con vero intelletto d'amore si adoperò a far rifiorire nelle nostre chiese l'arte musicale sacra, il celebrante salì il pulpito e con parola adorna e commovente disse in modo elevato dell'Estinto, ricordandone le virtù, come uomo di fede spedita, di scienza insigne e di azione saggia e instancabile, come cittadino integerrimo e amoroso soccorritore dei poveri e come sposo e padre in esempio.

Dopo di ciò, al chiarore di 300 e più torce, mentre attorno al feretro senza fiori pregavano quattro frati minori, S. E. mons. Zoccoli, memore dell'estinto affetto pel collega di scuola e per l'amico del cuore fino a questi ultimi giorni, volle dare in persona l'assoluzione di rito al cadavere.

La commozione era generale; la funzione, cominciata verso le 11,30 terminò alle 12,40. Alla sera, alle 20,30 ebbe luogo in forma privata il trasporto alla Certosa.

LA SALUTE DI GUGLIELMO II.

Postdam, 15. — Il bollettino sulla salute dell'imperatore reca: La ferita è quasi cicatrizzata; da ieri l'imperatore può parlare a voce bassa. Il prossimo bollettino uscirà martedì.

Il viaggio dei Reali in Inghilterra

I preparativi a Windsor.

Londra, 15. — A Windsor sono ultimati i preparativi per il ricevimento dei reali d'Italia. Essi occuperanno l'appartamento situato nella parte dell'edificio denominata Quadrangolo. Vi si accede da un ingresso speciale posto all'angolo sud-est dell'edificio. Un magnifico salone, ornato con statue, fra cui una bellissima di Edoardo VI eseguita da un artista italiano, conduce nel grande corridoio del piano superiore ove si aprono i vari appartamenti. I sovrani occuperanno appartamenti contigui composti complessivamente di dieci camere.

Tutte le cerimonie ufficiali, i banchetti, i ricevimenti, la rappresentazione teatrale, i trattamenti serali si faranno dalla parte nord del Quadrangolo dove trovansi le più spaziose sale del castello.

Il trono, opera originale di artisti indiani, è in avorio e oro. Attigua alla sala del trono trovansi la sala dei ricevimenti magnificamente decorata in stile Luigi XV. Penultima si trova la sala Waterloo destinata ai banchetti di Stato, decorata coi ritratti di tutti i sovrani, dei generali e degli uomini politici il cui nome si riatteca alla grande disfatta di Napoleone; ed ultima segue la vastissima sala Sanguigord ove probabilmente avrà luogo il grande pranzo di gala in onore dei sovrani d'Italia il 18 corrente.

Il ministro Tittoni e gli altri personaggi del seguito dei sovrani alloggeranno nella torre rotonda.

I preparativi per la decorazione della città, per i quali il Municipio ha già stanziato seicento lire sterline, procedono attivamente e trovansi a buon punto.

I sovrani d'Italia giungeranno alla stazione della South Western Railways Company, donde parte il grande viale conducente nell'Highstreet che è la via principale di Windsor e che trovansi di fronte al piazzale su cui elevasi il monumento alla Regina Vittoria e dove si apre uno degli ingressi al castello reale. Le decorazioni di Highstreet avranno la più grande sontuosità. Il motivo ornamentale è composto da pennoni rossi, bandiere, corone e ghirlande di fiori e fronde con grandi stendardi ed iscrizioni di benvenuto.

Durante il passaggio del corteo reale i negozi saranno chiusi. Le compagnie ferroviarie organizzarono uno speciale servizio di treni fra Londra e Windsor per il 17 corrente. Prevedesi che in quel giorno un'enorme folla si riverserà da Londra a Windsor.

La partenza dei Reali e il viaggio del treno reale.

Pisa, 15. — Stamane alle 5,37 il Re e la Regina, accompagnati dal ministro Tittoni, coi seguiti, sono partiti per l'Inghilterra in forma privatissima. La stazione era sgombra.

Genova, 15. — Il treno reale è giunto alla stazione di Brignole alle 9,28 ed è ripartito alle 9,30. La autorità furono dispendiate dal recarsi alla stazione.

Savona, 15. — Il treno reale passò per questa stazione alle ore 11. Molta folla si trovava nei pressi della stazione.

San Remo, 15. — Alle ore 1,45 passò di qui il treno reale diretto a Ventimiglia. Grande folla nei dintorni della stazione.

Ventimiglia, 15. — Oggi alle 2 e minuti del pomeriggio è passato dalla nostra stazione ferroviaria il treno reale. L'entrata alla stazione era rigorosamente interdetta al pubblico. Solo vi erano numerose guardie e carabinieri per il servizio d'ordine.

Nizza, 15. — Oggi alle 2,30 del pomeriggio è transitato dalla nostra stazione il treno dei reali d'Italia. Viaggiando il re in istrettissimo incognito, nessuna autorità di Nizza, neppure il console generale d'Italia si trovava alla stazione che era custodita da numerose guardie e gendarmi.

Il treno si fermò circa 2 minuti e quindi ripartì direttamente per Cannes. Il re affacciò al finestrino, quando il treno era fuori della stazione, e riconosciuto dalla folla, stipata nei pressi della stazione, venne vivamente applaudito.

In attesa dei Sovrani.

Cherbourg, 15. — La prefettura marittima ha comunicato stamane una nota dicente che conformemente agli ordini ricevuti circa il carattere privato del viaggio dei Sovrani d'Italia, che vogliono conservare il più stretto incognito, nessun invito si farà ai funzionari civili, marittimi e militari di trovarsi a ossequiare i Sovrani al loro arrivo.

Le autorità si occupano di modificare il cerimoniale già stabilito. Il yacht reale inglese Victoria and Albert con due destroyers è giunto nella rada per attendere l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Quattro incrociatori inglesi sono pure arrivati in porto salutando la terra con

colpi di cannone a cui risposero le batterie di terra.

Londra, 15. — I giornali domenicali e quelli settimanali illustrati, consacrano oggi lunghe pagine alla visita dei reali narrando molti aneddoti della loro vita e facendone in complesso un ritratto assai lusinghiero.

NEI BALCANI

Boris Sarafow.

Salonico, 15. — Telegrammi da Sofia dicono che Boris Sarafow il capo dell'insurrezione macedone ritornò trionfalmente a Kuestendil, alla frontiera bulgara macedone, con la sua banda di 65 uomini, dopo una vera odissea attraverso le montagne durata 25 giorni.

L'hôtel dove si trova Sarafow è assediato da una folla commossa: molti macedoni piangono ansiosi di stringerli la mano.

Sarafow racconta che la rivolta nel vilayet di Monastir costò la vita a 1200 insorti, e 130 villaggi bulgari furono incendiati. Aghiunse che l'organizzazione rivoluzionaria continua l'opera sua. Gli albanesi cristiani aiutarono gli insorti.

Le case si ricostruiscono.

Salonico, 15. — Nell'interno si lavora alacremente per la ricostruzione delle case distrutte ed abbruciate durante l'ultimo periodo della insurrezione.

A questo scopo sono state nominate sei commissioni, i rapporti delle quali informano che nel « vilayet » di Monastir parecchie case furono già ricostruite. La popolazione di tre villaggi del kaza di Krusevo è riparata provvisoriamente in baracche di legno. A Smilevo furono costruite 60 case, dove sono ricollocate 77 persone del villaggio di Nuks, kaza di Florina. Così pure si procede al lavoro di ricostruzione nei kaza di Castoria, Ochrida e Florina.

Ancora la nota austro-russa.

Vienna, 15. — Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori d'Austria Ungheria e di Russia negli ultimi passi fatti verso la Porta per l'applicazione delle riforme rilevarono che alcune altre potenze esigevano riforme più larghe di quelle chieste dalla Russia e dall'Austria Ungheria; perciò è nell'interesse della Porta di accettare le proposte austro-russe.

Tale dichiarazione fece impressione a Yildiz Kiosk; nondimeno il consiglio dei ministri del 12 corr. non prese alcuna decisione definitiva. Si assicura che il gran visir e il ministro degli esteri siano incaricati di dirigere la nota di risposta alle ultime proposte austro-russe, note che si discuterebbero nell'odierno consiglio dei ministri.

Un Congresso degli impiegati civili.

Milano, 15. — Stamane si è inaugurato nel teatro d'estate il primo congresso nazionale degli impiegati civili. Assistevano il sindaco, i deputati Sacchi, Mangiagalli, Silva De Andreis e Turati. Aderirono molti altri deputati. Intervenero parecchie centinaia di congressisti rappresentanti numerose associazioni di ogni parte d'Italia.

Dopo diversi discorsi di occasione, il sindaco di Milano fu eletto per acclamazione presidente del congresso, che durerà tre giorni.

L'inaugurazione del Parlamento bulgaro

Il discorso del trono.

Sofia, 15. — A mezzogiorno il principe Ferdinando inaugurò il Sobranje col discorso del trono. In esso il principe dichiara che certi avvenimenti gli imposero il dovere d'interrogare la nazione sull'indirizzo da seguirsi nel trattare gli interessi del paese. Costata con piacere che la nazione compresa della gravità della situazione affidò ai nuovi eletti il difficile compito di operare per la realizzazione delle aspirazioni nazionali e per la grandezza della patria. Rileva che l'ordine e la tranquillità con cui si effettuarono le elezioni dimostrarono i progressi della nazione nell'educazione politica. Ora incombe ai deputati di spiegare un'attività seria e feconda per mettere ordine nell'amministrazione dello Stato e per dare un poderoso impulso allo sviluppo economico e sociale della Bulgaria. Accenna quindi agli avvenimenti della estate scorsa, i quali costrinsero il governo a fare spese straordinarie ma indispensabili per mettere l'esercito nella condizione di tutelare l'integrità del paese e l'indipendenza della patria, e conta sul patriottismo dei deputati affinché esaminino con serietà ed attenzione le circostanze che resero necessarie tali spese ed approvino l'operato del governo. Questo farà ogni sforzo per mantenere i buoni rapporti esistenti colla Russia, e colle altre potenze specie cogli Stati vicini. Annunzia infine che sarà presentato un disegno di legge per la riorganizzazione dell'esercito e un altro per la riforma delle legge sugli impiegati.

VERISMO

IL VERISMO NON È ARTE.

Per procedere chiaramente diamo la definizione del verismo. Il verismo è quella forma d'arte che si occupa a riprodurre ciò che esiste in natura nella sua semplice e fredda realtà.

Esamino ponderatamente questa definizione, e mi sento costretto a trarne questa prima conseguenza dunque il verismo non è arte.

Per riprodurre ciò che esiste intorno a noi nella sua semplice e fredda realtà è necessario e basta:

I. Una perfetta virtù visiva che con sicurezza abbracci in tutti i suoi particolari il soggetto e che sia capace di ben fissare le proporzioni dello spazio e dei corpi.

II. Una mano incapace di ingannarsi nel delineare i contorni e le parti percepite dall'occhio.

III. Una discreta pratica nell'arte di trattare i colori per interpretare tutta la gamma delle gradazioni, o nel maneggio della stucca.

A questo punto io domando: è proprio necessario tutto questo? Se io non ho perfetta la vista, prenderò il metro, misurerò parte a parte ciò ch'io voglio riprodurre o sulla tela o nel marmo. Scaglierò sur un foglio di carta tutte le proporzioni risultanti, e, coi numeri alla mano, col mio metro la mia squadra col mio compasso, otterrò la fisionomia del mio lavoro, e, non mi mancherà che di patinarlo coi quattro colori per ottenere un quadro. Anzi. Desidero avere il mio ritratto? La cosa sarà più facile ancora. Senza rompermi tanto la testa e sprecar tempo, che è tanto prezioso, io mi impastoccherò il viso con una massa di creta, rassodata un po' verò il mascherone che ne risulta, riempirò questo con gesso ed avrò la riproduzione de' miei lineamenti così perfetta che meglio non avrebbe potuto fare un Canova. — Sarei io artista? — Artista!!! Semplicemente un manovale.

Ecco il nome che conviene ai veristi. Il senso comune che è il senso universale ci ha sempre detto che un'opera per riescire artistica conviene che impegni tutte le facoltà dell'uomo, che ne porti l'impronta e, che rifugla dal lampo della vita. — Dove, di grazia, dove sarebbe l'uomo nell'arte verista? Sarà la mano l'occhio di lui, la sua facilità la sua disinvoltura la spontaneità della meccanica ma... e l'anima sua? E la sua intelligenza? e il suo cuore? ed il suo sentimento? Non rispondano no, che nelle loro opere traspira e moto e vita e sentimento. Cesserà la ragione del nome che portano, come vedremo in seguito.

Il verista non fa che sostituire se stesso alla lente d'una macchina fotografica. Se ha, del resto, il vantaggio di riportare gli oggetti tali quali brillanti dallo sfarzo di colori, in lui sarà impossibile la perfezione di quella nella trasmissione dei raggi luminosi in tutta la loro gradazione.

Nè si conforti il verista se da poco tempo in qua appiccicarono alla fotografia il nome di arte. Io credo che con questo nome non si volle che far accentuare la perfezione delle lenti e la sensibilità fine e massima della negativa. Nella fotografia non v'ha che quella luce e quella vita che sa e può spiegare in se l'obiettivo. Il fotografo quindi sarà un operaio più o meno abile, non sarà mai artista.

Io faccio passare un artista vero d'innanzi ad una tela riprodotte una scena domestica, oppure rappresentante un ritratto. Sarà finamente eseguita, levigata, leccata, tecnicamente perfetta e vera; ma se questa tela non sarà che vera l'artista mi arriccio il naso da una alzata di spalle e sdegnoso pronuncia la sua sentenza: bene?! Viene a farci il fotografo questo pittore! Il fatto è d'ogni giorno. In argomento vale un tesoro.

La pittura e la scultura sono arti imitative per eccellenza. Ma benissimo! Ed il vero artista è compreso di questa sacrosanta verità. Tanto è vero che egli pure si attiene scrupolosamente al vero ed al bello che si dispiega nella natura. Egli pure imita e riproduce. Egli pure, diciamo, fotografa il soggetto, ma vi aggiunge, delle pennellate sue, qualche tratto di stucca suo. Sono le pennellate che costituiscono la caratteristica dell'opera. Sono le pennellate che la illuminano e la riscaldano. Sono i tratti che destano nella materia la gioia e il dolore,

lo sdegno e la pietà il sussulto della passione ed il verginale candore ecc. Cose tutte che non si trovano né nella creta e tanto meno nella tela, ma che informano l'anima dell'artista, il quale non riposa non è soddisfatto se non quando vede e sente ripercosse nel suo genio tutte le vibrazioni della sua mente agitata e convulsa. Ecco il segreto che genera il bello ideale, che non è altro che lo splendore del vero.

Come ognuno vede, somma è la differenza tra il verista e l'artista vero. Il primo fabbrica una lampada, ma è una lampada che scusa un mobile. Il secondo fabbrica la lampada e l'accende. Soltanto accesa risponde alla ragione del suo essere.

Un incidente

tra Ferri e il figlio del senatore Roux

Roma, 15. — Verso il mezzogiorno di ieri vi fu tra il figlio del senatore Roux direttore della Tribuna e l'on. Ferri una scena finita a pugni e bastonate.

Verso il mezzogiorno il figlio del senatore Roux attese sul portone dell'abitazione del deputato Ferri che questi entrasse nel proprio appartamento per il desinare. Avvenuto l'incontro, il Roux intimò al Ferri, con parole vibrata di cessare dagli attacchi contro il proprio padre, pubblicati nell'Avanti dopo la morte di Rosano, e circa le difese di Giolitti fatte nella Tribuna. Ferri si risentì vivamente dell'intimazione direttiagli e naturalmente rispose per le rime. Allora il Roux passò agli insulti: Ferri, acceso d'ira, gli diede una bastonata, ferendolo leggermente alla fronte, ed il tafferuglio continuò brevemente a base di pugni e bastonate finché i contendenti furono divisi da alcuni passanti.

La Tribuna uscita iersera porta su questo fatto una dichiarazione del sen. Roux nella quale esso dice dolente di dover disapprovare l'atto del figlio, conseguenza di leggerezza insieme e di affetto paterno. E lo disapprova tanto più in quanto ritiene che col Ferri steno egualmente scelpati e polemiche e pugni.

L'Avanti invece, racconta il fatto, pubblica una dichiarazione del dott. Leone nella quale egli si rivela per l'autore degli articoli pubblicati sulle colonne del giornale contro l'on. Roux. Ma Ferri, cui non par vero di fare una guasconata di più soggiunge subito appresso di essere pienamente solidale col compagno Leone.

L'Unione Socialista romana votò un ordine del giorno nel quale dichiara di essere pronta a respingere le violenze colle violenze. Mandò anche un saluto a Ferri, incoraggiandolo a proseguire nell'intrapresa campagna.

IL TRATTATO ITALO-GERMANICO

Berlino, 15. — I negoziati del trattato di commercio coll'Italia sono incominciati poiché vi fu già uno scambio di corrispondenza preliminare.

I negoziati verbali si faranno probabilmente a Roma. E' certo che le disposizioni sono favorevoli per ambe le parti.

Dopo il suicidio di Rosano

Un socialista in favore di Rosano.

La mancanza assoluta di spazio ci ha impedito in questi giorni di pubblicare come un socialista romano, l'avv. Ezio Marabini, abbia diretto al Secolo una lettera in difesa di Rosano a proposito dell'affare Bergamasco, mettendo avanti la propria testimonianza personale. In quella lettera il Marabini narra che, non si ricorda in qual mese del 1900, Bergamasco venne a trovarlo in casa e tra altro gli raccontò: «— Nessuno dei vostri amici dell'Estrema Sinistra si ricordò di me e venne a pergermi aiuto quando fui dalla polizia di Napoli arrestato quale anarchico pericoloso.

«Io pensavo con ispavento al domicilio coatto che mi attendeva, e dove, per la mia cagionevole salute, sarei morto certamente. Ti ripeto: per me era questione di vita o di morte. Quindi fui costretto a rivolgermi all'on. Rosano, che è molto influente. Furono essi, i miei amici, che col loro abbandono mi hanno obbligato a questo. E il Rosano si è molto adoperato per me. Ha sfatato la leggenda

dell'anarchico pericoloso. Mi ha fatto conoscere quale veramente sono, ed ho per lui ottenuto di non essere inviato al domicilio coatto. Tutto ciò mi è costato quattromila lire e più».

All'osservazione fattagli dal Marabini che aveva dato troppo, Bergamasco rispose che «Rosano non è un uomo che si possa incomodare per poco».

Il Marabini conclude: «La conversazione su questo argomento finì qui. Ricordo però che nelle parole del Bergamasco, insieme ad un astio profondo contro l'Avanti! e tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, era anche un accento di riconoscenza per chi lo aveva aiutato e salvato. Sono adesso passati vari anni. Il Bergamasco ha, pare, dimenticato. Certo lo spettacolo della sua ingratitude deve aver così amareggiato e addolorato Pietro Rosano, da indurlo all'inconsulto proposito».

E il Marabini termina dichiarando essergli increscioso per un istante aver l'aria di avversare l'opera di amici, coi quali ebbe comuni, fin dalla sua prima giovinezza, ogni maggior dolore, ogni vicenda più lieta.

Come si vede la lettera era di un'importanza eccezionale, e fu perciò riprodotta da tutti i giornali, e lungamente commentata.

Una lettera del genero di Rosano.

Napoli, 15. — L'avvocato Ferri, genero di Rosano, pubblica una lettera nel Mattino nella quale dimostra che il Rosano accettando la difesa di Bergamasco, compì un atto da difensore e non da uomo politico.

Spiega come sia andata la cosa e i passi fatti da Rosano per liberare il Bergamasco dal domicilio coatto.

Dice come la memoria difensiva del Bergamasco fu dettata dal Rosano; essa tratta la questione giuridica e il Bergamasco vi concorse soltanto fornendo gli elementi di fatto. Il Ferri poi, dopo raccontate del noto incidente tra l'avv. Gargiulo e Bergamasco, dice che l'on. Ferri e l'on. Lolli, difensori del Bergamasco citarono il Rosano come testimone con un dispaccio pregandolo vivamente di interessarsi per definire amichevolmente la vertenza.

Essi colmarono di cortesia il Rosano e si recarono entrambi a casa di lui per definire la transazione tra Bergamasco e Gargiulo.

Anche questa lettera è grave: l'on. Ferri che mendica i favori del Rosano per poi scagliarsi contro in modo sì irruente, vi fa la figura solita di guascone.

Sequestro di due giornali.

Napoli, 15. — Stamane fu sequestrato il Mattino per offese al re contenute in un articolo di fondo dello Scarloglio intitolato Per un non telegramma; in cui si commentava il fatto che il re non aveva spedito il solito telegramma di condoglianza alla famiglia Rosano.

Anche il giornale umoristico Monsignor Perelli fu sequestrato per offese al re.

L'affaire „Dreyfus“ riuscito.

Parigi, 12. — L'Action pretende sapere che il generale André ha fatto procedere a una inchiesta minuziosa e completa sul dossier dell'affare Dreyfus. Il risultato di questo esame che durò sei mesi è che la domanda di revisione della sentenza di Rennes sarà sottoposta al guardasigilli.

IL MINISTRO TITTONI CONTRO FERRI

Roma, 15. — Il ministro Tittoni fu eletto oggi consigliere provinciale di Roma con 1328 voti, contro Ferri portato dai socialisti come affermazione, e che ebbe 33 voti!!

Questa notizia fa le spese di vivaci commenti nei circoli della capitale.

Le truppe colombiane in marcia

New York, 15. — La Colombia è decisa a sacrificare fino all'ultima risorsa delle sue finanze per reprimere il sollevamento di Panama.

I dispacci qui giunti dicono che il commissario colombiano generale Reyes, nominato generalissimo delle forze colombiane, è partito per la costa con un'esercito bene equipaggiato. Lo stato d'assedio venne dichiarato a Bogota in causa dell'effervescenza della popolazione. La repubblica dell'Equatore approva ed appoggia moralmente la Colombia.

cielo nuvolosi. — Se essi sono buoni, hanno le credenze irreflessive, le espansioni imprudenti, le quali preparano poi così crudeli delusioni. Se il soffio impuro del male li ha già sfiutati, esagerano la corruzione che si nasconde nel loro cuore, si vantano di colpe immaginarie, fanfaroni del vizio, come altri sono spacca-montagne di coraggio, e così si lasciano avvicinare a poco a poco, a loro insaputa, dalla dottrina tutta moderna del pessimismo, la quale conduce alla negazione del bene.

Dotati di belle qualità, istruito, riflessivo, Giovanni Senescal, per semplice che fosse ancora, non ignorava il male; del resto conservava una tal quale ingenuità che lo rendeva amabile. Egli non era punto armato, punto preparato alla lotta della vita, la struggle for life, come dicono gli inglesi, per la quale è necessaria la penetrazione, l'abilità, il coraggio e soprattutto l'ostinazione.

Senescal non diffidava di nulla, né di nessuno, e certamente non per lui, quel Toscano di Firenze, il più astuto politico che vi sia stato, avrebbe inventato la famosa preghiera: «Dagli amici guardami Iddio, che dai nemici mi guardo io».

Un po' credenzione, un po' timoroso, ma

A Washington il senatore Hanna, che è un uomo politico molto potente, si è costituito campione del Governo per fare approvare dal Congresso degli Stati Uniti il nuovo trattato del Canale di Panama. Intorno alla marcia delle truppe colombiane contro i separatisti di Panama, il Governo Americano conferma che le forze americane, le quali sono attualmente nell'Istmo, sono sufficienti per garantire l'ordine.

Notizie italiane

Disgrazia ferroviaria.

Milano, 15. — Stamane una carrozza del tram elettrico di circoscrizione, giunta all'altezza di via Marco Polo, fra Porta Nuova e Principe Umberto investì un ragazzino di otto anni sfrecciandolo orribilmente. Il manovratore del tram, certo Benigni, dovette sottrarsi colla fuga all'ira della folla.

Una frana a Roma

Roma, 15. — Alla vigna del Pino, sulla via Tuscolana n. 21, di proprietà Rasconi è avvenuta una grande frana di circa cento metri di lunghezza, sprofondando la vigna nelle sottostanti gallerie di pozzolana. Poco mancò che non fosse travolto il vignaiolo.

La cava di pozzolana, dove per ordine della prefettura fu sospesa l'escavazione, è molto malsicura anche in vicinanza di un casale che sta nel mezzo della vigna.

Lo scandalo della cooperativa ferroviaria di Torino.

Torino, 15. — Stanotte si tenne una tempestosa assemblea alla cooperativa ferroviaria, i cui dirigenti appartengono al partito socialista, per lo scandalo dell'acquisto di uno stabile dalla ditta Bernachon il cui prezzo si fece figurare aumentato di 63 mila lire nei registri della cooperativa. Erano presenti cinquecento soci.

Il presidente della cooperativa si rifiutò di dare spiegazioni, adducendo motivi che persuasero poco. Fu nominata una commissione d'inchiesta, presieduta dal comm. Buffoli, milanese.

Un attentato sul direttissimo Roma-Milano.

Parma, 15. — Presso la stazione di Collecchio fu oggi tentato di sviare il direttissimo Roma-Milano, via Sarzana. Sul binario erano state poste alcune pietre che fortunatamente poterono essere tolte a tempo. Fu arrestato un individuo creduto responsabile dell'attentato.

Una signora strangolata.

Messina, 15. — Stanotte, dei malfattori penetrati nella villetta della signora Concetta De Luca, strangolarono la signora e saccheggiarono la casa facendo un lauto bottino di gioie, cartelle e denaro. Nessuna traccia dei malfattori.

Grave incendio.

Ancona, 15. — A Tolentino stanotte si incendiò lo stabilimento meccanico Ciampi. I pompieri cercarono di limitare le conseguenze dell'incendio che produsse danni rilevantissimi.

Assassinio ucciso dai carabinieri.

Nelle campagne di Arizio i carabinieri venuti a conflitto col tenuto latitante Frau lo uccisero. I carabinieri rimasero illesi.

Frau lo scorse giugno colla complicità di altri, assassinò a colpi di scure i coniugi Boi.

Notizie estere

Gli scioperi in Francia.

Clermont Ferrand, 15. — In seguito alla revoca di un impiegato dei tramvai, segretario del sindacato, gli impiegati e gli operai dei tram decisero di mettersi in sciopero oggi. Tutti i sindacati operai faranno atto di solidarietà con quello dei tramvai per dichiarare lo sciopero generale giovedì se non è concessa soddisfazione della compagnia.

Italiani espulsi dalla Svizzera

Ginevra, 15. — Il dipartimento di giustizia ha fatto ieri tradurre alla frontiera italiana di Chiasso 17 italiani, immischiati nei disordini di venerdì, ed alcuni indiziati come anarchici militanti che si erano proposti di saccheggiare le banche e di devastare i cantieri. Seguiranno altre espulsioni.

d'una grande franchezza. Giovanni non sapeva nascondere le sue impressioni, ma amava al contrario manifestarle alla piena luce del sole. Sebbene non mancasse né di finezza, né d'una temprina di volontà, pure non aveva ancora acquistato la forza di perseverare nelle consuetudini, alle quali per necessità doveva attenersi. Giovanni Senescal serbava il coraggio delle pronte risoluzioni solo per le grandi cose. Nelle sue faccende mancava spesso d'ordine, si perdeva via in frivolezza, in cose che lo rendevano minuzioso più che diligente.

Di ambizione non ismodata, senza vanità, contentone della sua sorte, egli si sottraeva alla noia colla consuetudine di fare dei gran bei sogni. Il cuore aveva dolce e mite, inclinato a sentimenti generosi, forse un po' facile ad abbandonarsi a una inconsiderata pietà.

Per il suo prossimo era fu troppo condiscendente, al punto di nuocere talvolta a se stesso; ed avrebbe subito, senza opporre il minimo contrasto, una influenza dannosa, una influenza che lo avesse troppo adulato nei suoi gusti troppo accarezzato nelle sue simpatie. Il suo difetto principale era la franchezza così eccessiva, che in molte circostanze era

Matrigna infame.

Parigi, 15. — Nella piccola borgata di Sotteville (Rouen) una donna di 21 anni, che viveva con un vedovo, il quale ha un bambino di tre anni, immerse questo bambino nell'acqua bollente e il poveretto dovette soccombere. La popolazione giustamente inferocita si abbandonò verso la colpevole a delle rappresaglie e voleva linciarla.

Il Congresso nazionale dei giovani liberali.

Ravenna, 15. — Oggi nel teatro filodrammatico si inaugurò il terzo congresso nazionale del partito giovani liberali italiani, presenti circa 200 delegati con numerosissime bandiere. Parlarono applauditi il dottor Mazzotti presidente del Comitato organizzatore, e Giovanni Borelli presidente della Federazione nazionale del partito. Nel pomeriggio i congressisti si recarono in corteo con le bandiere al monumento Martini e alla tomba di Dante dove Mazzotti e Tamassia pronunciarono dei discorsi.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

14 novembre.

Incendio a Bagogna.

Dopo un principio d'incendio manifestatosi la mattina due volte, alla sera l'incendio divampò nella casa di Getti Perfetto. Si bruciò stalla, fenile e parte del locale di abitazione. Era assicurato: si calcola il danno di 4 mila lire. Per i lavori di spegnimento non si adoperò la pompa, che non si ha in un Comune di 5 mila abitanti, ma ben i secchi di tela provveduti dal Comune lo scorso estate nel tempo della siccità!

Altro incendio.

Nel borgo di Gimana a un'ora di distanza da qui si sviluppò un incendio nella casa di Minisini Pietro. Si bruciò stalla, fenile, canare, granai con quanto vi si trovava. Avvenne domenica notte senza che alcuno abbia potuto far nulla per spegnere. Assicurato colla Metropoli. Nessuna disgrazia.

Sciopero.

Chi? I consiglieri comunali. Dovevano fersera trovarsi a Consiglio che non ebbe luogo per insufficienza di presenti. Mancavano i consiglieri Angeli, Vidoni, Franceschini, Narducci, Conina, Menchini, Corradini, Pellarini. La è una commedia col sipario sempre alzato.

Neo-dottore

Al concittadino sig. Giovanni Mareschi di Nicolò, il 10 corr. laureato in medicina all'università... di Padova le più scritte congratulazioni ed auguri.

Istruzione alla classe agricola.

Una egregia persona, considerando il grande bisogno che si riscontra fra gli agricoltori da istruirsi nei vari sistemi moderni di coltivazione dei grani, dei gelsi, delle viti, mi esprimeva il desiderio di poter far tenere un corso di conferenze in questa stagione ai contadini. Benissimo: c'è qui il Comitato agrario: ci sono molti signori con coloni o mezzadri: la spesa può essere sostenuta: si facciano le conferenze, ma per ottenere che i contadini vi accorcano come alla marionette o ai salti non si dimentichi che il tempo opportuno sono i giorni feriali e di sera e che il parlare dei conferenzieri dev'essere molto piano e pratico, in caso diverso le conferenze sono la sementa caduta sulle pietre.

Decesso ultra monogonario.

A 93 anni è morto qui Zuliani G. B. contadino, che fino all'estate scorsa portò tutto quel bel fascio di carnevalli con una disinvoltura e vigoria da far arrossire tanto della gioventù di adesso, pallide schiave che sembrano decrepite

appena all'Artefice uscite di mano.

La polenta non manca.

I mille timori son svaniti: il raccolto del granoturco nelle nostre distrettissime campagne per qualità e quantità è contro ogni aspettazione buono e confortante. I contadini ne sono lietissimi, ma non per questo al primo verificarsi d'un principio di siccità o di piogge, privi di fiducia nella Provvidenza divina, smetteranno dal pronosticare la comparsa del diciassette.

parsa perfino brutale e molesta; i suoi frizzi non risparmiavano persona di sorta: caustico e motteggiatore salace, aveva proprio quella inclinazione alla satira, che fa cercare e scoprire di primo acchito gli altrui difetti, che egli poi giudicava prontamente e spesso con severità, con durezza, senza alcuna indulgenza. Senescal metteva in tutti i suoi sentimenti una passione ardente, non sapendo né amare né odiare a metà; sempre severo verso gli altri, avea de le ingiuste antipatie, era smoderato nelle sue affezioni. Così che, fra tutta la gioventù di Maupierre, non s'era fatto che un amico, Tiburzio Maudiey, col quale, del resto, si bisticciava non rare volte.

Di una intelligenza ben coltivata, Giovanni Senescal era, come a' nostri giorni si dice, con una sentenza arrischiata, una natura d'artista.

Egli avea dei sentimenti delicati. Nutrito di buone letture, studiava volentieri sui poeti classici, ne comprendeva a meraviglia i pensieri astratti, il linguaggio faticoso. Si occupava d'arte, amava i quadri, le sculture, per quanto arida sia e scarsa la scultura francese.

La musica lo inebriava; egli la gustava, la aspirava come immerso in una

Come sarà?

All'ufficio postale di Treibach nella Carintia questi giorni si spedirono due telegrammi al muratore Dorigo Callisto perchè partisse per la imminente della morte del padre. L'ufficiale postale non trovò il Dorigo perchè residente in un villaggio vicino e non diede il minimo avviso dei telegrammi non recapitati: perciò il Dorigo giunse a casa per altri motivi e trovò il padre Giuseppe cinquantenne... morto.

Quell'ufficiale postale sarà stato pieno di birra o di maledetta infingardaggine.

Val di Raccolana

18 novembre.

Nove mesi di carcere preventivo.

Coll'ultimo treno del 4 corr. reduci dalle carceri di Brescia giungevano assolti in seno alle proprie famiglie i detenuti Della Mea Emidio di Giovanni, Martina Ferdinando di Giacomo, Degli Uomini Mattia fu Giovanni, Marcon Giuseppe di Giacomo, Della Mea Ambrogio fu Giuseppe, tutti giovanotti delle più belle speranze. Or eccovi un suntuo del fatto desunto in questi giorni nei suoi particolari da persone fededegne, fatto che destò la più infelice impressione fra questi pacifici alpigiani.

Il 29 gennaio per non so quali incombenze valicavano il confine e giungevano a Reibel, donde facevano ritorno non senza essersi provvisti (qual meraviglia?) di una piccola quantità di tabacco più che altro per proprio uso di viaggio. Giunti alla fortezza che dista circa 2 ore dal confine, incontravano una guardia di finanza austriaca, la quale intimava l'alt-berda gridando all'armi e dimandando l'aiuto di soli 25 uomini che guardavano la fortezza e due gendarmi. Così assaliti e attornati quei poveracci in mezzo alle urla confuse di quaghi ottantotti, dovettero rassegnarsi ai peggiori trattamenti, alle busse, e partito alle carezze col calcio dei futili. A quanto pare bel modo di farsi capire hanno codesti signori d'oltre confine!

Coi polsi strettamente legati furono trascinati a Reibel, di là a Pontebba e rilasciati alla Finanza italiana. Il 31 gennaio trasferiti alle carceri di Moggio, ivi attesero il loro destino fino al 17 febbraio. Di là trasportati alle carceri di Tolmezzo dopo un quasi serio processo furono condannati i primi 4 a due anni e mezzo di carcere, l'ultimo perchè minore a 2 anni e un mese; tutti poi inoltre ad uno di solveglianza speciale. Tale sentenza però che parve per lo meno esagerata fu causa che si ricorresse alla Corte d'Appello di Venezia, la quale il 19 maggio per non farla troppo lunga riconfermava la sentenza di condanna. Finalmente il 22 maggio fu appellato in Cassazione, la quale, annullati i suddetti processi, rinviava la causa alla Corte di Brescia. Questa il giorno 3 corr. riconfermò i capi d'accusa senza serio fondamento e rigettate le dimande del P. M. dichiarava la completa assoluzione degli imputati.

E le famiglie intanto? Quante lagrime, quanti sospiri, e diciamolo pure quanti danni pecuniari. Il peggio però si fa che il padre di uno e la madre di un'altro morirono sarsi per dire di crepacuore. All'annuncio della ferale notizia agli infelici figliuoli, successa una scena straziante che strappò le lacrime a quanti si trovavano presenti.

E la responsabilità di tanto? Non sapremmo a chi daverla riferire. Che non ci sia una laguna nella nostra legislazione, se vuole carceri preventivi così lunghi?

Venezia

14 novembre.

Una bruttura.

Decisamente: a qualcuno, il fatto che il Ministero ha approvato i lavori compiuti l'anno scorso nel nostro Duomo a cura del Rev.mo Pevano e dei Fabbricieri è una pillola di amara digestione.

Lo dimostra un articolo comparso sulla Patria del Friuli del 10 corrente, intitolato: «Una bruttura da togliere». In esso articolo si consiglia il Rev.mo Pevano ed i Fabbricieri a non dormire sugli allori ovvero a non paroneggiarsi troppo se il Ministero ha approvato i lavori da essi fatti eseguire. E aggiunge che vi son altre opere da compiere (che razza di scoperta!) è prima fra queste la ricostruzione del colonnato in cemento che cinge il piazzale esterno del Duomo.

dolce estasi, fosse ella o la melodia affassionante e drammatica degli italiani, o l'armonia grave e quasi religiosa dei tedeschi.

In una città come Maupierre, dove nulla si concepiva che si levasse sopra alle vogliarità di una esistenza regolata solo dalla speculazione, Senescal aveva l'ardire di coltivare il suo gusto d'artista, il gusto per i profumi, per i fiori, per solo quel lusso intimo e personale, in cui un vivere proprio unicamente il fior fiore degli artisti.

Il bravo giovanotto senza accorgersene si lasciava prendere da subiti entusiasmi e così naturali e si accalorava tanto al sentire un pezzo di musica, o davanti a una bella tela, che queste ammirazioni finivano poi sempre col procurargli le beffe da tutti quelli che non ne capivano nulla, ossia dalla maggior parte dei suoi concittadini.

Ma, per compiere il ritratto di questo giovane eccezionale, è d'uomo anche aggiungere che Giovanni Senescal mancava assolutamente di quelle brillanti ed apparenti qualità che il mondo stima tanto, quanto sono inutili ed effimere.

(Continua...)

I delitti dell'oro

La Feriolle domandò ed ottenne il permesso di preparare il pranzo per i domestici e tutto rientrò nell'ordine e nella tranquillità di prima.

Giovanni Senescal avea circa ventidue anni, quando la catastrofe venne a piombare sul suo capo, la catastrofe che gli intorbidava improvvisamente i giorni della vita, fino allora così tranquilla, e che doveva poi trasformare completamente il suo destino.

Egli non rassomigliava per nulla ai giovanotti di questa età, i quali ordinariamente si pascono di folli illusioni, e che, pieni di presunzione, deboli e vanitosi, vogliono essere nemini, mentre non hanno ancora varcata la rosea stagione della fanciullezza. Essi vedono attraverso il prisma, che irradia di luce tutti i contorni della vita, che ne addolcisce tutti gli angoli brusciti e rassereni i lembi di

E chiude la corrispondenza affermando che certo si provvederà, tanto più che Parrocchia e Fabbricieri hanno taccia (sic!) di solerti.

Ho pensato tosto, leggendo quello scritto, che il non accontentare le brame del G. C. della Patria sarebbe opera da gente senza cuore, poiché egli potrebbe acquistarsi qualche malattia, specie in questa stagione..... eppoi, non è per affetto al nostro Duomo che ha parlato il G. C.? E sempre in omaggio all'arte?

E così volli interrogare sull'argomento tanto il Rev. mo D. Ribis Plevano, quanto i Fabbricieri ed eccome il risultato.

Il 17 settembre (cioè 3 giorni dopo il terribile uragano) Plevano e Fabbricieri concordati, inviaron un'istanza al R. Prefetto. In quest'istanza (a cui fu dato carattere di somma urgenza) si enunciavano tutti i danni che il nostro monumentale Duomo avea sofferto e non già quello solo delle abbattute colonnette, e cioè i gravi danni patiti dal coperto del Tempio per la gran quantità di tegole asportate e conseguente filtrazione della pioggia a danno di quelle secolari travature, poi il distacco di una parte di finestrini antichi delle due magnifiche bifore a mezzogiorno e di tre altri finestrini dell'abside del coro, infine la condizione pessima in cui si trova il lato nord del campanile che presenta delle spaccature permettenti all'acqua di penetrare a suo piacere.

Altra simile istanza venne inviata al Direttore dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti in Venezia, e sarebbe superfluo il dirlo, in entrambe le istanze si invocava il pronto intervento di persona tecnica ed un equo sussidio pecuniario (aspetta cavaliere!) per eseguire le riparazioni più urgenti.

Come vede l'Egregio G. C. quelli a cui spettava non mancarono al loro dovere, anzi nell'adempirlo si dimostrarono veramente solerti, (per adoperare un termine da esso scritto con una punta d'ironia).

Il R. Prefetto inviò sopra luogo l'Ing. Touini del Genio Civile, il quale ispezionò parte per parte i punti danneggiati, dando istruzioni dettagliate sulle riparazioni da farsi.

Dal canto suo, il Direttore dell'ufficio dei Monumenti di Venezia prendeva nota dei lavori che urgono eseguiti per la sicurezza e conservazione del Duomo e per quanto concerne le colonnine in cemento verso la contrada, principale del paese, rispondeva d'esser lieto che l'uragano, senza saperlo, avesse abbattuto un lavoro mal fatto che suona colla severità del monumento, e che abbia in tal modo offerto motivo di studiare una radicale riforma di esso.

Dunque è chiaro: per studiare la riforma, occorreranno nuovi rapporti, altri sopralluoghi e relativi progetti mentre per adesso tutto dovrà rimanere infatto con buona pace del signor G. C.

Se proprio questo signore non si adattasse ad aspettare troppo a lungo, lo consiglio (per far presto) di mandare a sue spese un tecnico che eseguisce il progetto e che ordinasse intanto, di sua tasca, che si dia mano ai lavori.

Morsano al Tagliamento

15 novembre.

La morte di un ottimo sacerdote. Oggi 15 nov. alle ore 10 ant., nell'età di 73 anni spirava l'anima a Dio dopo una terribile malattia sopportata eroicamente e cristianamente, con tutti i conforti religiosi il M. R. Sac. Don Giovanni D'Olando — per 47 anni Curato di Villanova.

Fu Sacerdote esemplare, integerrimo, caritatevolissimo; proprio il *vir justus* del vangelo. La sua vita fu un martirio per lui, per gli amici un documento, per tutti esempio di rassegnazione, di virtù, di beneficenza.

Qual vuoto nella famiglia e nel paese! Per la desolata famiglia serve di conforto la morte da santo, la cura assidua e sconfinata, l'affetto reciproco e costante e quello che si spera, la continuazione dell'affetto delle loro anime in terra e in cielo.

Varmo

15 novembre.

Non si tratta di delitto.

Dall'autopsia, praticata venerdì sul corpo dell'Orsico Valentino, dal dottor Falaschini, si constatò essere morto in seguito a congestione cerebrale nel mentre che attraversava a guado il Tagliamento.

Il Valentino era ammogliato con 5 figli.

Treppo Grande

15 novembre.

Terzo centenario.

(f. — Oggi si è qui celebrato il terzo centenario della fondazione della Confraternita del S. S., istituita dal M. R. don parroco Plecearani, nel 1603, essendo parroco Francesco Barbaro. La solennità, preceduta da un triduo, riuscì in modo encomiabile sia per divozione che per concorso. La processione poi col Venerabile fu qualcosa di grandioso, di imponente.

Suonava la banda di Buta; mentre in chiesa fu cantata della buona musica, sedendo all'organo il m. Cremese da Udine, che dimostra speciale attitudine nell'appagare e secondare i cantori di villa.

La sera una pittoresca illuminazione con palloncini alla veneziana e fuochi d'artificio. Manco dirlo i paesi circostanti s'erano riversati a Treppo, ornato di archi e di iscrizioni.

Per la circostanza fu spedito dal parroco don Giuseppe Codutti il seguente telegramma al S. Padre:

Celebrando terzo centenario sua fon-

dazione confraternita Santissimo Treppo Grande (Udine) istituita sotto patriarcato Francesco Barbaro umilia vostri piedi sensi filiale Venerazione implorando apostolica benedizione.

Un plauso meritato

Si è vero, e chi non lo vede? quell'alto di vita per cui s. Filippo fece riviver Roma, don Bosco Torino, il venerabile Bartone Verona, alito che spirava soave e fecondatore d'anime veramente cristiane, pace che si agitò anche nei nostri paesi rigenerando nell'educazione della gioventù la società scristianizzata.

Ce lo dicano Ampezzo, Udine colle loro istituzioni a favore dei fanciulli, ce lo dica in modo speciale Gemona la prima nella nostra diocesi ad intendere la necessità ed a fondare un Oratorio-Ricreatorio di cui già ne sente i frutti nella rifioritura della vita religiosa giovanile. Son scorsi 5 anni da quel giorno in cui S. E. mons. Pietro Capellari di s. m., benediceva ai 500 fanciulli di quella Pieve raccolti sotto le arcate del Duomo uniti per la prima volta col l'affettuoso vincolo della religione. E mediante l'opera assidua del suo direttore D. Cesare Benaglia prete d. Stimmate, l'Oratorio mariano di Gemona seppe superare mille difficoltà, vincere mille ostacoli, seppe organizzarsi, prosperare sino al pieno suo sviluppo e quindi espandere mirabilmente la propria vitalità nella cultura morale religiosa del paese a mezzo di feste, di rappresentazioni drammatiche e della esemplare pratica delle cristiane virtù.

D. Cesare Benaglia dunque, che fra le molteplici cure della scuola ha voluto sacrificare tutte le feste a favore della gioventù gemonese, che a costo di tanti sacrifici, di tante fatiche ha saputo preparare, donare a tante famiglie figli educati alla virtù al paese cittadini onesti e retti, si abbia il plauso di quanti scorgono nell'educazione della gioventù il risorgimento della società e sperano in una generazione futura ma più cristiana più praticante giorni migliori.

Si a d. Benaglia che con tant'abnegazione, costante fatiche procurò a Gemona una benefica rifioritura religiosa, a Lui che tra i suoi lavori ammalà e da cui per ora deve cessare, sia il plauso di tutti che apprezzano i meriti della virtù.

E voi, o cittadini gemonesi, che tanto ammirate lo zelo di quell'apostolo dei vostri figli, voi o fanciulli dell'Oratorio che sempre l'amaste qual padre, al meritato plauso unite una preghiera, perchè Dio restituitogli la salute, lo ridoni al vostro affetto.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 17 — s. Gregorio T.

Fiere e mercati della provincia.

Codròipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Avviso ai Cresimandi.

Domenica prossima 22 novembre la S. Cresima sarà amministrata alle ore 9 del mattino a Beano dove Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si porta per la consecrazione di quella Chiesa.

Ancora sul fatto della "mega".

Oggi mattina è venuto al nostro ufficio il macio della Bruder che ci dichiarò che tutti i fatti dei veli e degli unguenti sono tutte esagerazioni.

Esso accusa quel tale che si presentò a farsi « fare le carte », come colui che propalò le dette descrizioni e i particolari e d'aver sparso calunnie. Non esclude che sua moglie adoprassè il raggirò delle carte, ma si scusa dicendo che questo è permesso nelle piazze e nei baracconi ove si fa anche di peggio.

Noi per imparzialità pubblichiamo ciò lasciando al Tribunale, che ora si occupa della faccenda, di porla nella sua vera luce.

Latte anacquato.

La lattivendola Comuzzi-Tetoni Maria, da Paderno e Tosolini Giovanna da Felletto, vennero da un vigile poste in contravvenzione perchè vendevano del latte anacquato.

Le due lattivendole dovranno rispondere del loro operato davanti al pretore.

In ospedale.

La guardia medica del nostro ospedale prestò ieri la sua cura ad Antiga Pietro d'anni 9 di Nardo per distorsione del gomito sinistro, ed a Portera Carlo d'anni 32 fu Gio. Batta per contusione al ginocchio destro.

Ambidue ne avranno per una buona settimana.

Un povero vecchio che muore mentre lo trasportano all'ospedale.

Ieri nel pomeriggio gli infermieri dell'ospedale si recarono colla portantina a ruote in via A. L. Moro, per prendervi un certo Giacomo Alessio d'anni 70, affetto da malattia di cuore. Luogo il tragico il povero vecchio morì.

Accertato il decesso, il dottor Faioni ordinò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'ospedale.

Il mar-soglio di P. S. Bacchiocchi si recò all'ospedale per prendere visione del certificato di accettazione dell'Alessio all'ospedale, che portò al dott. Mittero perchè ne standesse l'atto di morte.

Un pazzo che fugge dall'ospedale.

Ieri nel pomeriggio, mentre i pazzi degenti al nostro capitale erano in cortile uno di essi, certo Pontel Pietro, in un momento nel quale non era osservato, riusciva, scalando un muro verso la piazza Venerio, a fuggire.

Accortisi i guardiani della fuga si misero sulle sue tracce e poco dopo riuscivano ad arrestarlo in via Cavallotti. Il Pontel è quel pazzo che tempo fa a San Daniele voleva uccidere con una rivoltella il direttore di quel manicomio dott. Vidoni.

Gamba fratturata.

Ieri sera i coniugi Colutti Regina e Bettino Nardini, ritornavano in città da una gita fatta fino ai casali di s. Osvaldo. Ad uno svolta della strada la signora Colutti Regina, che camminava lungo un fossato che costeggia la via, per scansare una carretta che avanzava di buon trotto scivolò nel fossato fratturandosi una gamba.

Accorso il marito la rialzò ed a mezzo di vettura, aiutato dal vigile Pegoraro la condusse all'ospedale ove venne medicata e dichiarata guaribile in venti giorni.

Corte d'Assise

Mancato omicidio di Bagnarola.

Oggi si discute il processo contro Coassin Antonio d'anni 18 di Bagnarola, di Sesto Reghena, accusato di mancato omicidio per avere vibrato un colpo di coltello a lama fissa a certo Davide Pasian che riuscì però a schivare il colpo.

L'accusato è difeso dagli avv. Driussi e Franceschini.

Vi sono sei testimoni d'accusa e sette di difesa ed un perito d'accusa.

La Corte è formata dal cav. Sommariva presidente, dai giudici Sandrini e Cosattini e dal sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Fra libri e riviste

LA PRIMAVERA IN ORIENTE.

(Firenze, libreria editrice fiorentina).

Chi non sente il bisogno di leggere talvolta un libro che lo sollevi dalla stanchezza durante un po' di riposo, e più spesso il bisogno di casare talvolta la noia del tempo? In quei momenti si prende in mano un libro qualunque purchè distragga, sollevi, occupi il pensiero. Ma purtroppo non si trovano in generale che libri vuoti, capaci di eccitare solo la fantasia. Ebbene chi vuole dilettarsi dolcemente e nello stesso tempo instruirsi riempienti in quei momenti, il cuore delle più dolci commozioni legga il prezioso libro: *La primavera in Oriente*, di Luigi Olivi, professore dell'Università di Modena.

E' un libro grazioso anche nella forma che si presta molto al regalo, perchè stampato con caratteri nitidi e fini e molto splendidi illustrazioni. E' scritto in forma elegante e lingua pura. Le sue descrizioni sono vive, semplici, amabili, tramiste con osservazioni dettate da un cuore finalmente gentile e pieno di fede e di amore a Gesù Cristo. Piace per la dolcezza del suo carattere che vorrebbe tutti buoni, critica il male senza asprezza e descrive luogo per luogo tutto il viaggio ch'egli compì coi suoi amici in Terra Santa.

Ad un racconto piano e fiorito si succedono svariate le illustrazioni storiche, geografiche, filosofiche e soprattutto ascetiche, dette con una unzione sua propria che ti ricerca il cuore.

Uno studio facile di costumi, di monumenti che trova per via con note di archeologia orientale, benchè protesti di non voler occuparsene, non ti stanca, ma l'istruisce tanto, perchè la copiosa erudizione della sua mente gli esce dalla penna e fa capolino da tutte le parti senza che lo voglia, in modo che il lettore vi impara delle cose molto belle senza accorgersi.

Di più si sente un'anima altamente cristiana ed italiana che non lascia occasione senza parlarci di quelle scuole che visitò una ad una di passaggio, notando i vantaggi che ne ritrae lo spirito nazionale ed italiano, colla sostenute con onore, specialmente dai nostri frati e dalle suore, e persino dallo stesso patriarca latino M. Piavi di Venezia. E ti pare che ne vada brato ogni volta che trova qualche cosa d'italiano in quei lontani paesi, ove senti perfino l'inno d'Italia suonato da una banda sotto la direzione d'un frate Carmelitano.

Ma ciò che rende più prezioso il suo libro è la profonda conoscenza che ha del Vangelo e della vita di Gesù Cristo che egli spiega visitando ad uno ad uno i luoghi santificati dalla presenza dell'Uomo-Dio, di cui cita i discorsi i miracoli incastonando come le gemme certe sapienti applicazioni in modo che si finisce di leggere il libro dicendo: Che prezioso libro di lettura per i predicatori, per i sacerdoti, da regalarsi ai giovani, ai chierici, e soprattutto agli emigranti.

Blanchini.

Estrazione del R. Lotto

del 14 novembre 1903

| | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 14 | 11 | 52 | 37 | 9 |
| BARI | 53 | 76 | 72 | 57 | 71 |
| FIRENZE | 12 | 18 | 51 | 32 | 14 |
| MILANO | 30 | 20 | 66 | 87 | 78 |
| NAPOLI | 84 | 24 | 55 | 46 | 12 |
| PALERMO | 49 | 4 | 28 | 82 | 14 |
| ROMA | 27 | 43 | 15 | 7 | 77 |
| TORINO | 22 | 86 | 66 | 9 | 51 |

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 novembre 1903:

| | |
|---------------|-----------|
| Rendita 5 0/0 | L. 103.61 |
| » 4 1/2 0/0 | » 101.86 |
| » 3 1/2 0/0 | » 102.22 |
| » 3 0/0 | » 74.25 |

Asioni.

| | |
|----------------------|------------|
| Banca d'Italia | L. 1104.25 |
| Ferrovie Meridionali | » 680.— |
| » Mediterranea | » 464.— |

Obbligazioni.

| | |
|---------------------------|----------|
| Ferrov. Udine-Pontebba | L. 511.— |
| » Meridionali | » 351.75 |
| » Mediterranee 4 0/0 | » 504.75 |
| » Italiane 3 0/0 | » 364.— |
| Città di Roma (4 0/0 oro) | » 505.25 |

Cartelle.

| | |
|--------------------------|----------|
| Fondaria Banca It. 4 0/0 | L. 507.— |
| » » » 4 1/2 0/0 | » 504.75 |
| » Cassa r. Milano 4 0/0 | » 507.— |
| » » » 5 0/0 | » 514.— |
| » Ist. Ital. Roma 4 0/0 | » 507.50 |
| » » » 4 1/2 0/0 | » 518.— |

Cambi (cheques - a vista).

| | |
|-----------------------|----------|
| Francia (oro) | L. 99.85 |
| Londra (sterline) | » 25.13 |
| Germania (marchi) | » 122.86 |
| Austria (corone) | » 104.83 |
| Pietroburgo (rubli) | » 265.28 |
| Rumania (lei) | » 99.15 |
| Nuova York (dollari) | » 5.14 |
| Turchia (lire turche) | » 22.67 |

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

LOTTERIA ESPOSIZIONE UDINE

Premi 1500 PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle ore 9 alle 19 nei locali Giacomelli - Piazza Mercatoneuvo

I PREMI sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiavalute di Città e Provincia.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali

— Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

NUOVA SOCIETÀ POMPE FUNEBRI

Si porta a conoscenza del pubblico che col giorno 14 Ottobre si ha costituita una nuova SOCIETÀ DI POMPE FUNEBRI che promette dare un inappuntabile servizio tanto in Città che in Provincia.

La nuova Società garantisce che nulla trascurerà per l'ordine e puntualità del servizio.

Recapito e direzione presso il Signor AUGUSTO CALDERARA, fiorista in Via Cavour, N. 15.

Annuario d'Italia

l'Unica Guida Generale del Regno

— Edito ogni anno dal 1886 —

Volume di 3200 pag. - 1,500,000 indirizzi

CONTIENE:

— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziaria, fiscale, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferrovie, Tram, Diligenze, ecc. — Popolazione, Fiere, Prodotti, ecc. — Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commercianti d'Italia e Principali dell'Estero. — La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.

— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittori prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.

— SOCIETÀ ANONIMA EDITRICE —

GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A

Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

Armonium doppio

con due tastiere e pedaliera con 30 contrabassi, secondo il sistema e le proporzioni volute sugli organi moderni, utilissimo per lo studio e per l'accompagnamento delle cantorie trovati in vendita a prezzo mitissimo.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del «Crociato».

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da piestrame di Cliviale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittoria, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiooli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

LATTERIE!

Il CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della fabbrica I e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato Quest'ultimo resistente bieno e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cuociono qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

Macellerie 1.ª Qualità

di

Giuseppe Bellina

UDINE

Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello soltanto che 1.ª Qualità

I. Taglio al Kg. L. 1.50

II. » » » 1.30

III. » » » 1.10

Frittura » » » 2.—

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica J. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Deposito per la Provincia presso

Ellero Alessandro

Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

D. L. Spellanzon

Medico - Chirurgo - Dentista

Cura della bocca e dei denti.

Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbriccato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti, Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------------|--------|---------------------------|--------|-------------------------|--------|-------------------------|--------|
| da Udine a Venezia | | da Venezia a Udine | | Casarsa Portogr. | | Portogr. Casarsa | |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 | A. 9.25 | 10.05 | O. 8.21 | 9.02 |
| A. 8.20 | 12.07 | O. 5.10 | 10.07 | O. 14.31 | 15.16 | O. 13.10 | 13.55 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 19.45 | 15.25 | O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| O. 13.20 | 18.06 | D. 14.10 | 17.00 | Udine Cividale | | Cividale Udine | |
| O. 17.30 | 22.23 | O. 18.37 | 23.25 | M. 6.00 | 6.31 | M. 6.46 | 7.16 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 | M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.19 |
| Udine Pontebba | | Pontebba Udine | | Udine Cividale | | Cividale Udine | |
| O. 6.17 | 9.10 | O. 4.50 | 7.38 | M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| D. 7.53 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 | M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 | M. 21.23 | 21.50 | M. 22.00 | 22.28 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 | Udine Trieste | | Trieste Udine | |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 | M. 7.24 D. 8.12 10.40 | | D. 6.20 M. 8.07 9.53 | |
| Udine Trieste | | Trieste Udine | | M. 13.15 O. 14.15 19.46 | | M. 12.30 M. 14.26 15.50 | |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 | M. 17.56 D. 18.57 22.16 | | D. 17.30 M. 19.04 21.16 | |
| D. 8.00 | 10.28 | M. 9.00 | 12.56 | Udine Venezia | | Venezia Udine | |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 16.45 | 20.00 | M. 7.24 D. 8.17 10.16 | | D. 7.00 M. 8.57 9.53 | |
| O. 17.25 | 20.28 | M. 21.25 | 7.33 | M. 13.15 M. 14.36 18.20 | | M. 10.25 M. 14.24 15.50 | |
| Casarsa Spilim. | | Spilim. Casarsa | | M. 17.56 D. 19.19 21.30 | | D. 18.25 M. 20.24 21.16 | |
| O. 9.15 | 10.00 | O. 5.15 | 8.53 | | | | |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.00 | | | | |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 | | | | |

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 1.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903
 UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiasche in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/100

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
 UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
 Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » » 300.—
 Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie someranno a 23, avrà il premio corrispondente. Ha serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.